

Solennità dell'Epifania del Signore
venerdì 6 gennaio 2017, ore 18.00, Lodi,
Basilica Cattedrale

1. È l'Epifania: il Signore si manifesta nostro Dio, vero Uomo, Re e Signore. Il suo rivelarsi è il prorompere di un dialogo, che Dio, nel suo Amore, ha pensato, deciso e avviato dall'eternità. “*Fiat lux*” (Gen 1,3) – disse il Creatore e Padre. E la stella spuntò, iniziando il suo pellegrinaggio verso di noi, che pure camminiamo verso Dio - sempre e comunque - al di là di ogni evidenza. Ci sospinge il suo venire a noi in ogni uomo e donna, in ogni evento lieto o triste, nelle cose, poiché tutto è creato nel Verbo. Una sintonia costitutiva scaturisce dall'essere nell'amore e rigenera la reciproca ricerca tra Dio e l'umanità. Il Bambino di Betlemme ne rivela l'inarrestabile incontro. I santi magi ne sono la splendida immagine e primizia, confermandone la possibilità in quanti condividono la vera sapienza, il cui segreto Dio ha posto nel cuore degli umili, dei semplici, dei poveri. L'Atteso – una volta incontrato – fa ripartire la vita, che può cambiare via, mai perdendo la direzione e la meta, ormai svelate nel Dio che è vicino fino al paradosso della Pasqua di croce e risurrezione. L'uomo e la donna cadono nel nulla se non camminano. Dio si è fatto Pane e Bevanda di salvezza per nutrirli nel pellegrinaggio verso di Lui e verso gli altri perché ritrovino sé stessi sentendosi coinvolti nella redentiva prossimità che Egli ha riservato all'intera famiglia umana.

2. Poiché vuole rivelarsi, Dio non spegnerà mai in noi la fiamma della fede, specie se flebile e indecisa. La alimenterà: nella povertà, nella contrarietà, nella debolezza persino se fossimo colpevoli e quando vincessimo in noi il peccato. Allora, ancora di più, ci chiamerà – inesausto il nostro Dio nella misericordia – alla conversione. Nella notte del dolore e del morire, quella fiamma attingerà ulteriore tenacia dal dolore e dal morire di Cristo. Nei cuori raggiunti dalla fede natalizia e pasquale il giorno non tramonterà mai più. La stella evangelica è la fede che riceviamo nel battesimo. Essa è in grado di manifestare ciò che talora non si vede nella serenità. Ha la capacità di scrutare misteriosamente un senso salvifico nella croce di persone, tempi, luoghi, circostanze, che proprio non avremmo desiderato sperimentare. Dio è così! È novità così. È questo nascere e rinascere sempre per vie tutte sue.

3. Oggi si manifesta per dire a tutti: “siete luce nel Signore” (Ef 5,8), convincendoci che solo nella sua luce vediamo la luce (sal 35,10). La stella 12 evangelica della fede non teme le notti della storia. Rifulge proprio in esse traendo luminosità perenne dal Natale e dalla Pasqua del Figlio Incarnato, Crocifisso e Risorto. È l'annuncio per tutti i popoli: per quanti sono rinati in Cristo perché rimangano figli realmente, ma anche per ogni uomo e donna senza distinzione né tantomeno discriminazione. Si spegne questa formidabile luce divina solo in chi esclude la sua destinazione universale.

4. “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce” (Is 60,1) – esorta sicuro il profeta. È “tua” la luce. Ti appartiene da quel “*fiat lux*”. Sa svelare il mistero che riposa in ciascuno di noi alla luce del mistero di Dio, che conosciamo attraverso la testimonianza apostolica, assicura san Paolo (Ef 3,2ss), descrivendo il piano della salvezza quale convocazione eucaristica: tutte le genti sono chiamate a formare lo stesso corpo. È luce che non si arrende e vuole condurci - come per i magi - alla adorazione che assimila il mistero in profondità e ridà vigore alla missione, nella quale il Signore ci precede e ci accompagna con “gioia grandissima”.

5. L’Eucaristia è la più potente epifania del Dio Incarnato, Crocifisso e Risorto. È incontro tra il pellegrinaggio di Dio e quello dell’umanità nella comunione più forte della morte voluta dall’Amore Trinitario. Siamo venuti - come i magi - per celebrare, adorare e di nuovo andare, comprendendo che la vita in Cristo è un offertorio perenne. Il Dono di Lui si mantiene in noi, se offriamo noi stessi sul suo esempio e nella sua grazia. A Maria e a Giuseppe si sono presto uniti i pastori ed ora i santi magi. Cresce attorno al Bambino una comunità, che deve diventare popolo anzi universale famiglia di Dio. Siamo chiamati anche noi a fare memoria di Gesù, venendo con fedeltà all’Eucaristia per ascoltare la Parola, offrire la vita, crescere nella comunione. Il vangelo dei magi è un imperativo a prostrarci nel pentimento per adorare nell’amore. Se nell’adorazione eucaristica i nostri silenzi incontrano quello del Signore, si stampa in ciascuno di noi il sigillo delle irrevocabili nozze natalizie e pasquali di Dio con la “sua” umanità. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi